

## Primo piano | Il duplice delitto

# Sant'Antimo, il suocero ossessionato Sospettava che i due fossero amanti

Le vittime sono il marito e la moglie dei due figli gemelli dell'omicida che si è costituito a Gricignano

### La vicenda

#### Prima ha sparato al genero in strada

✓ Raffaele Caiazzo, 44 anni, è uscito di casa molto presto ieri. Ha sparato in strada prima al genero Luigi Cammisa, muratore e marito della figlia



#### Poi ha citofonato e ucciso la nuora

✓ Poi si è diretto in via Caruso, ha citofonato a Maria Brigida Pesacane, moglie del figlio e l'ha uccisa. In casa erano presenti anche i due figlioletti della coppia. Il marito era già uscito



#### La fuga a piedi e poi l'arresto

✓ Caiazzo, con piccoli precedenti penali, si è allontanato a piedi. Ma la fuga è durata soltanto poche ore. In mattinata si è poi costituito presso la caserma dei Carabinieri di Gricignano d'Aversa

**NAPOLI** È uscito di casa prestissimo avendo già ben chiaro, probabilmente, quello che andava a fare: uccidere il genero e la nuora, che riteneva avessero una relazione. A Sant'Antimo Raffaele Caiazzo, di 44 anni, ha sparato prima a Luigi Cammisa, di 29, marito della figlia Anna: il giovane, che faceva il muratore, era in piazza Sant'Antonio e stava andando al lavoro. Caiazzo si è diretto poi verso via Caruso e ha citofonato a Maria Brigida Pesacane, di 24 anni, moglie del figlio Alfonso (Anna e Alfonso sono gemelli). Una volta nell'appartamento ha ucciso anche lei, che era in casa con i due bambini di pochi anni: il marito era già uscito per andare al la-

voro. I bimbi, però, non dovrebbero avere assistito all'orrore: sembra che stessero dormendo.

Dopo avere ucciso i due, Raffaele Caiazzo è fuggito a piedi. Per diverse ore i carabinieri gli hanno dato la caccia. Si è anche sollevato in volo un elicottero, che ha perlustrato tutta la zona di Sant'Antimo. Poiché l'omicida aveva portato con sé la pistola, e si temeva che potesse usarla ancora, la Procura di Napoli Nord, che coordina le indagini, ha autorizzato la diffusione della sua fotografia. In tarda mattinata, però, Caiazzo si è costituito ai carabinieri di Gricignano d'Aversa. Non ha consegnato la pistola, che infatti non è stata ancora ritrovata.

Caiazzo non ha un lavoro fisso: sbarca il lunario facendo lavoretti occasionali e ha precedenti per reati minori.

Il duplice omicidio ha sconvolto la comunità di Sant'Antimo, già provata dalla tragica morte di Giulia Tramontano, assassinata al settimo mese di gravidanza dal fidanzato, Alessandro Impagnatiello, a Senago, in provincia di Milano. Luigi e Maria Brigida sono stati ucci-

si a poche ore dalla fiaccolata che era stata organizzata per commemorare la povera Giulia. Ora un'altra tragica vicenda di cronaca nera turba questa cittadina.

Sia Luigi sia Maria Brigida avevano due bambini, un maschietto e una femminuccia. Il 29enne operaio edile, in particolare, lascia una bimba di sette anni e un bambino di quattro. Lei, invece, una quattro anni e il più piccolo di appena due. Maria Brigida in particolare amava parlare di loro sui social. La giovane aveva un profilo di coppia con il marito su Instagram, ma era principalmente lei ad aggiornarlo con fotografie e post. In varie immagini appare con i figli ai quali era legatissima.

«Tu figlio mio e la tua sorellina mi avete cambiato la vita, mi avete dato delle emozioni indimenticabili», scriveva la giovane donna in un post dedicato al figlio nel giorno del suo compleanno. «Sarò sempre al tuo fianco per ogni tua caduta, amore di mamma. Quando a 5 mesi hai detto la tua prima parola, 'mamma', io ancora non riuscivo a crederci». In un altro post, risalente a un po' di tempo fa, anche un pensiero per il marito: «Amore mio, oggi sono più 8 anni che viviamo la nostra storia d'amore insieme. Sono 8 anni che hai dato un senso alla mia vita. Il nostro amore è così forte che nessuno ci potrà mai dividere».

### Il sindaco

«La città si è svegliata sgomenta. C'è tanto da fare per sensibilizzare i cittadini alla legalità»



### La manifestazione

## Folla alla fiaccolata per Giulia Tramontano

Comunità ferita, il silenzio ha accompagnato il corteo. Presenti De Luca e alcuni parlamentari

Due mazzi di rose bianche deposti davanti al palazzo dove risiede la famiglia di Giulia Tramontano, la giovane incinta di sette mesi ammazzata dal compagno a Senago, nel Milanese. Li hanno deposti il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, e il sindaco di Sant'Antimo Massimo Buonanno. Con loro, anche parlamentari nazionali e regionali, tanti sindaci del circondario e amministratori comunali e il vescovo di Aversa Angelo Spinillo. La fiaccolata ha preso il via dalla panchina rossa nella villa comunale Del Rio. In testa al corteo uno striscione: «Basta, non possiamo far crescere uomini assassini».

**Solidarietà**  
Migliaia di persone hanno animato il corteo in memoria di Giulia Tramontano e del bambino che portava in grembo



Tantissimi i palloncini bianchi e rossi e i cartelli che hanno rivolto un addio a Giulia e al suo bimbo in grembo, Thiago.

«Il nostro amore per Giulia e Thiago, eterno, smisurato e insaziabile, è la più ardente di tutte le fiaccolate in loro memoria. Nessun sentimento di odio potrà mai spegnere questo fuoco in cui ci struggiamo e riscaldiamo al contempo — è il messaggio lasciato dalla famiglia Tramontano, mamma Loredana e papà Franco, i fratelli Chiara e Mario —. Purtroppo non possiamo essere presenti a questa fiaccolata in memoria della nostra cara Giulia e di Thiago. Vogliamo però far arrivare a tutti i



**La famiglia**  
Nessun odio potrà mai spegnere il fuoco in cui ci struggiamo e nel contempo ci riscaldiamo

presenti il nostro messaggio di ringraziamento per la vicinanza mostrata. L'affetto e il calore di tutti voi sono per noi fonte di grande supporto. Per noi Giulia è e sarà per sempre madre premurosa, amorevole sorella e figlia indimenticabile».

In tanti hanno indossato magliette con la foto della ventinovenne ammazzata, uomini e donne con un segno rosso sullo zigomo, simbolo della lotta alla violenza contro le donne. Il sindaco ha annunciato una nuova iniziativa: «Chiameremo il centro antiviolenza di Sant'Antimo *Liberamente Donna*. "Centro Giulia Tramontano". Il nome di Giulia sia un viatico perché tut-



Presente sui social anche l'altra coppia, anche se Luigi Cammisà e la moglie avevano profili singoli. Le ultime foto sono state pubblicate il 25 gennaio scorso: ritraggono la famiglia in spiaggia e risalgono, probabilmente, all'estate precedente.

Sul movente del delitto non sembrano esserci dubbi; non è chiaro se davvero Luigi e Maria Brigida avessero una relazione, ma sembrerebbe che il suocero se lo fosse solo immaginato: poiché ne parlava in famiglia, i figli lo avevano invitato ad abbandonare quella ossessione, minacciandolo addirittura, se non lo avesse fatto, di non fargli vedere più i nipoti. Di certo, se lei scriveva frasi tenere sui social nei confronti del marito, lui ieri mattina è apparso disperato.

Le indagini dei carabinieri hanno subito imboccato la pista del movente familiare e della vendetta per una presunta relazione tra i due. Nel frattempo le forze dell'ordine hanno dovuto faticare non poco per tenere a distanza in particolare i familiari e i conoscenti di Cammisà giunti alla spicciolata. Le urla stra-

zianti delle donne hanno accompagnato le operazioni di trasferimento della salma verso l'obitorio. A terra, vicino al sangue, il panino che l'operaio avrebbe dovuto mangiare a pranzo. Tutt'intorno i festoni bianchi e azzurri sistemati per festeggiare il terzo scudetto.

«Violenza, violenza, sempre e solo violenza» dice quasi disperato il parroco don Salvatore Coviello. «Ci riprendiamo da una tragedia e ne arriva subito un'altra. Questo duplice omicidio è frutto di un degrado sociale ed economico; qui si sopravvive e c'è anche tanta ignoranza, visto che si fa fatica a portare i figli a scuola. Ricordo che a Sant'Antimo non c'è un ristorante, non c'è un cinema, un teatro, non c'è alcun luogo aggregante per i cittadini». Molto provato anche il sindaco Massimo Buonanno: «La città si è svegliata sgomenta. Purtroppo il parroco ha ragione: a Sant'Antimo c'è ancora tanto da fare per sensibilizzare la cittadinanza ad una generale cultura della legalità».

**Titti Beneduce**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'omicida**  
Il suocero assassino non ha un lavoro fisso e presenta piccoli precedenti

## L'intervista

di **Anna Paola Merone**

**NAPOLI** Arturo Frojo in quasi 50 anni di professione ha incrociato una miriade di delitti, generati da matrici diverse. Da avvocato penalista ha seguito cause dal grandissimo clamore mediatico — la più recente quella legata al delitto Matarazzo — e a ciascuna si è rapportato valutando le molte componenti che sono dietro un omicidio.

**Il caso di Sant'Antimo è maturato in famiglia, proprio come il delitto Matarazzo...**

«Il delitto Matarazzo è maturato in ambito familiare per questioni legate ad interessi economici. Qui le dinamiche sono diverse».

**Siamo di fronte a quello che potrebbe essere definito un delitto d'onore?**

### I fatti

Ancora sotto choc per la morte di Giulia Tramontano, nativa proprio di Sant'Antimo, ieri sono state le urla delle donne a dare il terribile risveglio alla comunità davanti al cadavere in piazza Sant'Antonio di Luigi Cammisà, operaio edile di 29 anni, sposato e padre di due figli di 2 e 7 anni. A poca distanza, in un appartamento di via Caruso 17, sono stati gli occhi di due bimbi a raccontare l'orrore: sono i figli della 24enne Maria Brigida Pesacane, cognata di Cammisà, uccisa dopo il 29enne dalla stessa mano, quella del suocero Caiazzo

# Il penalista Frojo: «I social esasperano e chi è psicolabile alla fine non regge»

«C'è volontà di sopraffazione negli uomini»

«L'onore non si tutela con due omicidi. Il delitto d'onore in Italia è stato abrogato nel 1981. A molto prima, siamo nel 1968, risale l'abrogazione del reato di adulterio».

**Si è mai trovato di fronte a storie così estreme?**

«Mai, anche se ho fronteggiato vicende intricate dal punto di vista sentimentale».

**Senza nomi possono essere raccontate?**

«Si risalirebbe ai protagonisti, molto notti».

**Torniamo al suocero che vendica i figli traditi.**

«È una vicenda molto particolare. Le persone che si rendono protagoniste di casi del genere hanno un equilibrio psichico labilissimo. E quando si esasperano i loro sentimenti esplodono: come hanno amato tanto così odiano e vogliono uccidere per dimostrarlo. Beninteso, siamo di fronte a uno squilibrio di fondo che è una situazione inammissibile, non giustificabile».

**È ansia da prestazione l'estremizzazione del concetto di pater familias?**

«Ansia da prestazione sì, ma non chiamiamolo pater familias. Qui c'è un individuo che voleva imporre le sue scelte su chi le aveva disconosciute. Siamo di fronte alla volontà maschile che intende sopraffare quella delle donne: della nuora, ma anche della figlia cui ha comunque distrutto la vita. Gli uomini vanno educati. Sono fuori controllo in questa realtà diversa, assurda e anomala».

**Cosa è cambiato, antropologicamente, in questi anni?**

«Tutto. I rapporti di coppia sono diversi. Viviamo tempi esasperati dai social, dalle pressioni, dai condizionamenti esterni. E tutto quello che riguarda l'affetto e l'amore per un uomo o una donna viene travisato, è eccessivo, vis-



Ho affrontato vicende intricate di cui non posso dire Ma mai così estreme



Avvocato Arturo Frojo



Qui c'è chi voleva imporre le sue scelte a coloro che avevano deciso invece di disconoscerle

suto alla ribalta. L'amore diventa odio e la tutela dei propri sentimenti si persegue in modi inammissibili».

**Insomma i social giocano un ruolo negativo?**

«Certo, esercitano un condizionamento che su una psiche labile è deflagrante. È tutto amplificato, esasperato. Il pudore dei sentimenti è scomparso e le dinamiche di coppia, l'amore e l'abbandono sono urlati, non vissuti».

**Due bambini hanno assistito all'assassinio della madre, proprio come è accaduto al figlio di Ornella Pinto, uccisa dal padre del piccolo.**

«L'omicida vuole solo concludere e realizzare, con volontà e determinazione, il suo piano. Non guarda altro».

**Sant'Antimo era sotto i riflettori per Giulia Tramontano. È omicidio premeditato?**

«Un delitto preordinato e premeditato. L'omicida non tollerava il rapporto di complicità fra la compagna e l'amante. È, anche qui, il protagonista è un soggetto particolare. Generalizzare non serve e non va bene».

**Si uccide più per interesse o per passione?**

«I due tipi di omicidio si stanno equiparando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



te le donne capiscano che al primo campanello d'allarme bisogna denunciare». De Luca, in piazza della Repubblica, ha esortato ad una nuova coscienza civile. «Abbiamo tutti il cuore pesante, è stata una settimana terribile — ha detto —. Quella foto di Giulia con il bimbo in grembo resterà nella mente di tutti noi, è stata un'immagine straziante, una tragedia per la famiglia. Questa mattina — ha aggiunto riferendosi al duplice omicidio della mattina — un'altra tragedia con una ragazza uccisa davanti a due bambini. Avremo altri quattro orfani e famiglie distrutte». Unanime il cordoglio: quello dei giovani della polisportiva dove Giulia praticava atletica da ragazza, quello delle donne raccolte dietro uno striscione anti violenza, quello dei concittadini di ogni età.

**R. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'editoriale

# Mamadou non è più invisibile

di **Francesco Dandolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Nel frattempo, non si è perso d'animo: ha imparato rapidamente la lingua italiana, ha preso la patente, ha conseguito con successo la maturità, pur essendo già diplomato nel suo Paese, ha superato il test per l'iscrizione ai corsi di laurea in professioni sanitarie, ora è iscritto al primo anno in Scienze infermieristiche alla Federico II.

Mamadou ce l'ha messa tutta, accettando lavori precari, a causa del suo status giuridico così a lungo indefinito. Nei controlli sui luoghi di lavoro, è stato difeso

accanitamente dai suoi datori, che lo stimavano per le sue abilità, nonostante non gli dessero le garanzie contrattuali che gli avrebbero dovuto assicurare. Per fortuna, ha poi trovato il lavoro che cercava: oggi assiste persone disabili, un'occupazione — come lui spesso ripete — che gli consente di motivarlo di più negli studi universitari. Ma la mancanza del permesso di soggiorno gli ha impedito per lungo tempo di affittare regolarmente una casa, di avere l'abbonamento dei trasporti, fondamentale per lui che ogni giorno per motivi di studio deve trasferirsi da Napoli a Benevento, insomma di potere fare una vita senza tanti ostacoli. Il permesso di

soggiorno è dunque giunto dopo un percorso di integrazione caratterizzato da continui successi. Oggi Mamadou non è più «invisibile», non perché prima non si percepisse la sua presenza — che anzi si è sempre connotata per la sua grande carica di umanità e simpatia — ma perché non aveva diritti. È una condizione di tanti giovani come lui, che vivono da svariati anni in Italia, contribuiscono alla ricchezza del nostro Paese, lo ringiovaniscono, fanno lavori straordinariamente preziosi per il nostro benessere, privi tuttavia di potere godere di fondamentali diritti. Mamadou mi racconta che quando gli impiegati della pubblica amministrazione gli comunicavano che senza permesso di soggiorno non poteva accedere a servizi pubblici essenziali che pure nella sua condizione sostanziale di residente gli sarebbero spettati, si

mostravano comunque gentili e comprensivi nei suoi confronti, una cortesia e una solidarietà che non lo hanno fatto arrendere.

Una frase che fa riflettere su come la politica potrebbe fare moltissimo nel delineare percorsi di integrazione, piuttosto che frapporre continuamente intralci che scoraggiano la costruzione di un senso di appartenenza a un destino comune. Basterebbe immaginare che si può avere consenso concedendo invece che negando i diritti. In fondo, gli italiani sono migliori di quello che si è soliti ritenere. E sarebbe bene che anche le persone a cui è affidata la responsabilità di guidare questo Paese lo pensassero. Sarebbe un bene per tutti, non solo per chi cerca in modo pervicace e fittivo di sentirsi nostro concittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA